

ANTEPRIMA DOMANI SERA (21,45) AL TEATRO ALTROVE

Genova-Kiev, alla rivoluzione con il bus delle nostre badanti

“Lost in revolution”, il documentario di due cronisti del Secolo XIX

LA STORIA

EMANUELE ROSSI

LA RIVOLUZIONE è sempre tre quarti fantasia e per un quarto realtà. Lo diceva Bakunin. E quel quarto non è pranzo di gala né fucilazioni, ma singole vite alla ricerca della felicità. Ed è l'incontro di queste vite, spesso, con delusioni brucianti. Per gli ucraini, la rivoluzione del 2014 non è stata solo la cacciata di un presidente fantoccio e corrotto, Yanukovich, e l'inizio di una guerra civile tra est e ovest del paese. C'è stato anche l'esperimento sociale di Maidan, a Kiev, una piazza sopravvissuta agli spari - come Tahrir al Cairo - diventata centro e simbolo di un'Ucraina diversa. C'è stata, e c'è ancora, la rivoluzione di migliaia di donne che lasciano a Kiev come a Odessa le loro famiglie per accudire le nostre. E dei loro figli, che sognano l'Europa e si arrangiano senza madri. Di tutte queste rivoluzioni è fatto il documentario di Marco Grasso e Davide Pambianchi, cronista e fotoreporter del *Secolo XIX*: s'intitola “Lost in revolution” e sarà proiettato in anteprima domani sera alle 21,45, al teatro Altrove



Un'immagine di “Lost in revolution” da Genova a Kiev

Incontro oggi al Ducale Psicologia per elaborare i traumi di guerra

... ELABORARE traumi di guerra con un lavoro simbolico e rituale. È il tema degli incontri con Maurizio Gasseau alla Sala Liguria del Ducale oggi (11 - 12,30) e domani (9-12,30 e 14,30-17,30,). Gasseau è docente di psicologia dinamica e l'appuntamento è organizzato da Apragip (Associazione per la ricerca e la formazione in psicoterapia individuale, di gruppo, analisi istituzionale e psicodramma analitico).

della Maddalena. Sono partiti in un giorno di maggio a pochi mesi dalla cacciata di Yanukovich, Pambianchi e Grasso, sulla strada delle badanti. Insieme a loro. Ogni domenica, un bus attraversa l'Europa per riportare a casa le donne ucraine con le vite impacchettate, che scorrono con i chilometri dal finestrino. Sono le voci di Olga e Irina ad accompagnare il viaggiatore, sino a Maidan. E a parlare con loro sono soldati di eserciti improvvisati, giovani che si accorgono già del tradimento di ciò per cui altri sono morti. Vediamo lo stupore negli occhi di chi varca il cancello della residenza invernale di Yanukovich, ma anche un processo sommario a due omosessuali, il caso di falangi che si autointestano l'ordine di un paese nel caos.

Tutto questo ce lo racconta Olga, Kyrilo, Liubov, Valentin. Nomi e volti umani, persone alla ricerca di una felicità che non ha niente a che fare con Merkel o Putin o Poroshenko. E ci ricordano che a Est come a Sud della nostra Italia, ci sono persone pronte a morire, per guadagnarsi un pezzo di quell'Europa che hanno sognato nei loro tre quarti di fantasia, al suono dell'inno alla gioia.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA